LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 50
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

SI VOGLIONO LE DIMISSIONI DELL'ON. PRINETTI DA MINISTRO DEGLI ESTERI.

Il suo ritorno alla Capitale.
Qual che si dice a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,20:

Sempre più mi persuado che la notizia diffusa a Montecitorio che Prinetti avesse risoluto di dare le sue dimissioni non ha, almeno a tuttora, ombra di fondamento. Quattro giorni fa egli vide a Napoli il comm. Bianchieri, che fu per molto tempo al suo gabinetto e che è ora al Commissariato dell'emigrazione, e gli manifestò tutt'altro che l'intenzione di andarsene. Nè il Bianchieri lo trovò in condizioni tali da giustificare un provvedimento simile. Prinetti avrebbe voluto andare a Merate, ma gli fu fatto osservare che lassù fa ancora freddo; e ciò, forse, spiega perchè si è trattenuto qualche giorno di più a Napoli, anche perchè certo sapeva che qui a Roma non avrebbe potuto far nulla.

Anche il deputato Scalini, giunto a Roma per prender parte al Congresso degli agricoltori, narrava oggi d'aver avuto una lettera del Prinetti, nella quale annunziava non solo il proposito di tornare a Roma, ma quello di riprendere le sue funzioni. Tutto questo mi pare che basti per escludere la supposizione che Prinetti abbia cambiato animo e desideri ora di lasciare la Consulta.

Rimane l'altra ipotesi, cioè che altri desideri che il portafoglio degli esteri sia affidato ad altre mani, e che vada investigando il modo d'indurre Prinetti a rassegnare l'ufficio. Ma rispetto a questa seconda ipotesi vi ripeto che non si potrà dir nulla di positivo finchè Prinetti non è a Roma, finchè non è stato ricevuto dal Re, e finchè non ha parlato con Zanardelli. Io tengo per fermo che, per poco ch'egli dimostri di essere sufficientemente in grado di reggere l'ufficio, non si penserà a sostituirlo, anche per le difficoltà insormontabili di vincere le ripugnanze del Morin a prendere il suo posto.

S.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 18,35:

La *Capitale*, occupandosi delle voci del ritiro di Prinetti, dice che questi scrisse ad un collega deputato che tornerà fra breve al Ministero degli esteri. La *Capitale* aggiunge che il più che si possa dire in proposito è che quando Prinetti sarà a Roma, i medici curanti lo visiteranno e giudicheranno se egli è in grado di sobbarcarsi la fatica intellettuale del Ministero degli esteri. Allora soltanto si prenderà una decisione. La *Capitale* afferma che Prinetti migliora ogni giorno e si occupa per più ore di seguito: scrive e legge molto; cammina abbastanza bene ed il più delle volte senza bastone; è certo poi che fra un mese o due egli sarà guarito completamente.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,5:

Il tema di tutti i discorsi politici di stasera è il ritorno a Roma del ministro Prinetti: che significato bisogna dare a questo ritorno, mentre è assente il presidente del Consiglio? A giudicare dal linguaggio degli officiosi la posizione sarebbe questa: l'onorevole Prinetti non è assolutamente in grado di continuare a reggere la politica estera in questi gravi momenti; tutti i suoi colleghi del Gabinetto ed un'altissima personalità sarebbero unanimi in questo divisamento; ma l'on. Prinetti si stacca molto a malincuore dalla Consulta, onde adesso il linguaggio degli officiosi è diretto ad indorare la pillola all'on. Prinetti, per consigliandolo a dare le dimissioni.

Notevole, fra gli altri, è il linguaggio della *Tribuna*, la quale, fra il sì e il no, consiglia al Prinetti di andarsene, quantunque affermi che la sua salute va migliorando in modo sorprendente. Dice infatti il giornale romano:

« La salute del ministro Prinetti va continuamente migliorando. La mente è sveglia ed attenta come prima, e l'aspirazione ad un lavoro attivo è ogni dì maggiore. Le membra che furono più lese dal malore improvviso vanno riprendendo la primitiva energia.

« Fu fortuna che il ministro Prinetti potesse godere un po' a lungo la tranquillità di questo sorridente soggiorno, e che lo stesso presidente del Consiglio lo incoraggiasse a rimanere lontano dagli affari più che egli stesso non ne sentisse la volontà. »

L'on. Prinetti ha visto molti amici in questi giorni, e mentre tutti gli consigliarono di stare quieto e di badare sopratutto a rinvigorire le sue forze, qualche suo più intimo non gli nascose che sarebbe stato meglio per lui ritirarsi dal peso e dalle responsabilità di ministro degli esteri. Fra gli amici che gli avrebbero dato questo consiglio ve ne sarebbero, secondo il giornale officioso romano, fuori e dentro il Gabinetto.

— Voi siete giovane, — gli avrebbero detto, — poco più che cinquantenne; siete robusto. La vostra malattia, col riposo e la quiete, scomparirà completamente in breve tempo. Una volta che vi siate bene ristabilito, potrete ritornare con baldanza alla vita politica, ritornare al Ministero, e prestarvi utili servigi. Molti camminano assai più tardi di voi e senza i precedenti vostri, senza il vostro nome e le prove da voi già fatte. Riprendere il cammino fra sei mesi o un anno, a 52 o 53 anni, con l'esperienza ed il valore che avete mostrato, è assai meglio che compromettere la vostra salute ed il vostro avvenire per rientrare in un Gabinetto, che, al postutto, avendo già durato da due anni in Italia, non dà garanzia d'un'ulteriore lunga esistenza.

A questo ragionamento si aggiunse un'altra considerazione, che riguarda specialmente la posizione delicata dell'on. Morin. Questi è ministro interinale, ma al di sopra di lui è tuttavia ispiratore e direttore della politica estera il ministro titolare Prinetti, e a suo coadiutore per alcune branche è pur sempre l'on. Baccelli.

Ora un ministro degli esteri, sia pure interinale, che debba prendere l'iniziativa ed assumere delle responsabilità, mentre sono in carica il ministro effettivo ed il suo sottosegretario di Stato, si trova in una posizione troppo difficile ed imbarazzante per potere durare nell'ora in cui nuvoli e nuvoloni attraversano il cielo non troppo sereno dell'attività continuata.

Per queste considerazioni sembra che l'onorevole Prinetti, anche per consiglio di amici e famigliari, si sia deciso a presentare le dimissioni da ministro.

L'*Avanti!* dice di sapere da fonte attendibile che finora nulla di positivo si è stabilito circa il titolare al Ministero degli esteri. Cade quindi la notizia di offerte fatte in proposito ad alcuni uomini politici.

***

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17:

Prinetti, con la sua famiglia, è partito per Roma, alle ore 15, salutato alla stazione dal prefetto, dal senatore Sonnino, dai deputati De Nava, Vollaro, De Lieto, dall'ammiraglio Quigini Puliga e da moltissimi amici.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

Prinetti è ritornato alle 20,35.

Fu ricevuto alla stazione dal sottosegretario di Stato agli esteri Alfredo Baccelli e dagli alti funzionari del Ministero degli esteri.

Si afferma che, verificandosi le dimissioni dell'on. Prinetti da ministro degli esteri, il Re gli conferirebbe un titolo nobiliare.

Le idee degli onorevoli Di Rudinì e Luzzatti sul problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,20:

Il marchese Di Rudinì conta di partire per Pachino in Sicilia. Starà assente pochi giorni, ed in ogni modo sarà qui per la riapertura della Camera. E' stato detto che egli si sarebbe già dichiarato fautore dell'esercizio di Stato delle ferrovie. Ciò non avrebbe nulla di straordinario, perchè quell'idea fu del Sella, pel quale Rudinì ebbe sempre grande devozione e amicizia. Ma in linea di fatto debbo dirvi che il marchese Di Rudinì non ha avuto ancora occasione di dire ad alcuno il suo pensiero. Egli ammette invece che un'opinione assoluta ed irrevocabile non possa pronunciarsi finchè non si sappia con certezza quali sarebbero le probabili conseguenze dell'uno o dell'altro sistema. Credo che così pensi anche l'on. Luzzatti.

S.

Sull'autorizzazione a procedere contro gli onorevoli Poli e Miniglia.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* riproducono la notizia pubblicata dalla *Stampa*, ed annunziano che il procuratore del re di Torino ha trasmessa la domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Poli e Miniglia. Questa nuova domanda di autorizzazione è molto commentata.

Finora, alla Segreteria della Camera non è stato ancora trasmesso dal Ministero di grazia e giustizia il testo della domanda.

Sarà permesso a Gotz di rimanere in Italia?

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,30:

La *Capitale* scrive che appena, probabilmente oggi, sarà pubblicata a Napoli la sentenza riguardo al Gotz, questi sarà posto in libertà, salvo poi il Consiglio dei ministri a decidere di permettergli o negargli il soggiorno in Italia.

I commenti della stampa
al discorso dell'on. Luzzatti al Congresso di agricoltura

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21,40:

La *Tribuna*, commentando il voto del Congresso di agricoltura intorno alla conversione degli Stati Uniti, dice che esso ha un alto significato, perchè ora dimostra che nelle lotte economiche impegnate fra le nazioni, l'Italia è per la moderazione e l'equità.

La *Patria* chiama un avvenimento il discorso di ieri di Luzzatti al Congresso degli agricoltori, e dice che il suo discorso giunse al consenso di tutti, persino di Méline.

55 altri veterani del 1848-49 riceveranno la pensione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,15:

La *Patria* scrive che, essendosi verificata una disponibilità nei fondi per le pensioni ai veterani, il ministro del tesoro ha disposto che vengano subito inscritti altri 55 di essi, scelti fra i più vecchi e bisognosi, che abbiano fatte le campagne del 1848 e 1849.

La pensione decorrerebbe dal 1.o maggio prossimo.

I membri del Congresso agricolo ai latifondi del lago di Fucino.

Ci telegrafano da Avezzano, 15, ore 15:

Stamane, con treno speciale, sono giunti da Roma circa quattrocento membri del Congresso internazionale d'agricoltura, che vennero ricevuti dal sindaco, dalla Giunta, dai deputati locali e da altre Autorità.

Dalla stazione, con vetture fornite dalla casa Torlonia, i congressisti si sono diretti alla città, dove hanno visitato la sede dell'Amministrazione, del Principato di Fucino e specialmente i grandiosi magazzini, ove è riposta parte dei prodotti del latifondo. I congressisti si sono quindi diretti al Fucino, ove sono giunti verso le 11,30.

In un grande padiglione, appositamente e riccamente addobbato con stendardi dai colori nazionali e con stemmi della casa Torlonia, è stata offerta ai congressisti una colazione.

***

Ci telegrafano da Avezzano, 15, ore 21:

Dopo il banchetto, nel quale pronunziarono brindisi Torlonia, Méline e Maggiorino Ferraris, i congressisti si sono recati a visitare i più importanti lavori di prosciugamento del Fucino, e cioè: il Gran canale collettore e l'Incile, dove le acque imboccano nell'Emissario, e che è un vero e proprio monumento a cui accenna la colossale statua della Concezione.

I congressisti visitarono quindi le varie colture fatte coi sistemi più moderni e razionali, e gli allevamenti di bestiame.

Alle ore 17 sono ripartiti dal Fucino per Avezzano, da dove, con treno speciale, alle 18 sono ritornati a Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 16,30:

Domani, alle 8, i membri del Congresso d'agricoltura visiteranno il Mattatoio ed il Foro Boario. Alle 10 i congressisti riprenderanno i lavori di discussione.

Alla sera avrà luogo l'illuminazione dei Musei Capitolini e il grande ricevimento in Campidoglio, offerto dal Municipio di Roma.

Un indirizzo della colonia inglese di Napoli a re Edoardo.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 15,30:

La colonia inglese di Napoli ha preparato un indirizzo di devozione, che sarà presentato a re Edoardo quando egli sbarcherà a Napoli dal suo yacht.

L'indirizzo ricorda che, dopo Riccardo « Cuor di Leone », nessun altro Re d'Inghilterra era più venuto a Napoli.

L'arrivo del presidente Loubet AD ALGERI.

Le squadre estere.
Significanti cortesie ai marinai italiani.

(Per dispaccio alla Stampa).

Algeri, 15, ore 12.

I PREPARATIVI PEL RICEVIMENTO.

Fin da stamane tutta Algeri è stata in gran movimento, in attesa dell'arrivo del presidente Loubet.

I preparativi che sono stati fatti per riceverlo sono enormi. Tutte le strade e le principali case sono addobbate riccamente.

Stamattina una gran folla si è riversata sul Boulevard della Repubblica e nelle strade che conducono al porto.

In rada erano le navi inglesi, italiane e russe. Il *Du Chayla*, che ha portato la Missione marocchina, e la corazzata *Pelayo* furono circondate da una flottiglia di imbarcazioni gremite di curiosi.

Dalle ore 8 alle 10 il cannone ha tuonato continuamente, mentre le Autorità francesi rendevano visita ai comandanti delle navi estere.

Alle ore 10 è segnalata al largo la squadra francese, che si avanza in ordine perfetto. Le torri delle corazzate si disegnano nettamente all'orizzonte. Tra nuvole nere la squadra francese si porta lontano dalla costa, per attendere la *Giovanna d'Arco* e scortarla alla sua entrata in rada. Il sole è fulgido.

Intanto le truppe che devono rendere gli onori a Loubet si stabiliscono in cordoni. La folla, tra cui ricchi arabi dai pittoreschi costumi e indigeni in *bournous*, diventa sempre più fitta. I balconi dei piani superiori ed i tetti delle case sono gremiti di spettatori. I tetti della città alta, malgrado la distanza dal porto, sono coperti di curiosi.

In rada tutte le navi inalberarono il gran pavese.

Al largo il vento è diventato un po' più forte ed il mare è leggermente agitato.

Sui quais dell'Ammiragliato si trovano i marinai dell'avviso-torpediniere *Le Léger* e i marinai del *Du Chayla*; poi, un po' più indietro, i capi arabi, montati sopra magnifici cavalli, bardati, che scorteranno Loubet fino al Palazzo d'Inverno.

IL SALUTO DELLE SQUADRE ESTERE A LOUBET.

La *Giovanna d'Arco* arrivata in terra alle ore 10,40 per babordo. Alle ore 11,20 la squadra si dispone in due linee ed una 2 piccole parate.

Le navi della squadra di linea seguono la *Saint-Louis* a sinistra, e quelle della squadra leggera seguono il *Pothuau* a destra, dimodochè quando la *Giovanna d'Arco* passa fra le due linee è dapprima salutata dalla *Saint-Louis* a tribordo, e dal *Pothuau* a babordo.

La *Giovanna d'Arco*, che porta al grande albero la bandiera presidenziale, riceve un saluto di 21 colpi dalle navi della squadra francese.

Loubet, i presidenti delle due Camere ed i ministri sono a capo scoperto sulla passerella di dietro.

Quando la *Giovanna d'Arco* passa oltre le ultime navi francesi, si vedono a sinistra le navi della squadra inglese. Le navi russe sono le più vicine alla *Giovanna d'Arco*. Fra le navi inglesi e le russe si trovano le italiane.

Nell'interno del porto sono ancorate soltanto le navi dei capi delle Missioni.

La *Magnificent*, nave ammiraglia inglese, saluta al suono della *Marsigliese*, e l'ammiraglio Curzon Howe si trova sulla passerella, a capo scoperto, col suo Stato Maggiore.

La *Giovanna d'Arco* risponde con il *God Save The King*.

La corazzata *Sicilia* attacca poscia la *Marsigliese*, e la *Giovanna d'Arco* risponde con l'inno italiano. Poi viene la volta della *Imperatore Nicola* e *Pelago*.

Alle ore 13 la *Giovanna d'Arco*, scortata dalla squadra del Mediterraneo, si presenta in mezzo alla rada.

Le batterie di terra salutano l'arrivo di Loubet nelle acque algerine con 101 colpo di cannone.

Una barca a vapore, su cui presero posto il governatore interinale di Algeria con un ufficiale di ordinanza, si reca dinanzi alla *Giovanna d'Arco* per ricevere il capo dello Stato.

IL PRESIDENTE SBARCA.

La nave presidenziale getta l'àncora alle ore 13,15. Issa a poppa la bandiera italiana, e restituisce i 21 colpi a salve alla *Sicilia*. Issa quindi la bandiera russa, e restituisce parimenti le salve alla corazzata ammiraglia russa. Osserva poscia lo stesso cerimoniale per le navi ammiraglie d'Inghilterra e di Spagna.

Quando Loubet sbarca, lo spettacolo è grandioso.

La riunione delle cinque squadre forma un quadro meraviglioso, che ha impressionato grandemente.

Alle ore 15,50 il canotto presidenziale entra nel porto dell'Ammiragliato, rimorchiato da una scialuppa a vapore.

Il Presidente, in abito nero, porta il gran cordone della Legion d'onore. Alla sua destra ha Fallières, a sinistra Bourgeois. Nel canotto si trovano pure Delcassé, Pelletan, Maruéjouls e il funzionante da governatore dell'Algeria.

Loubet fu ricevuto dal Mollard, direttore del Protocollo. Il sindaco di Algeri fece le presentazioni d'uso. Poco dopo le navi estere e quelle francesi fecero insieme altre salve, mentre Loubet saliva in un landau tirato da sei cavalli. Col presidente presero posto il sindaco di Algeri ed il governatore; nella seconda vettura andarono Fallières, Bourgeois e il generale Dubois; nella terza Delcassé, il generale Casa, prefetto di Algeri e Mollard.

Il corteo era preceduto da una trentina di capi arabi; seguiva un distaccamento di ussari.

Il tragitto dal porto al Palazzo d'Inverno è brevissimo, ma l'itinerario fu allungato.

La folla acclamò calorosamente Loubet.

Presso l'Ammiragliato si udirono alcune grida di: *Viva Brest!*

Appena giunto al Palazzo d'Inverno, Loubet si recò dapprima negli appartamenti che gli sono riservati; poi, dopo un breve riposo, ricevette i senatori e i deputati di Algeria.

LOUBET AGLI UFFICIALI DELLE NAVI ITALIANE.
INVITI E DECORAZIONI.

Loubet ha inviato un suo ufficiale di ordinanza, Huguet, a invitare tutti gli ufficiali superiori delle navi italiane a banchetto e tutti gli ufficiali italiani al ballo di stasera.

Loubet ha inoltre conferito le seguenti decorazioni: la Croce di grand'ufficiale della Legion d'Onore all'ammiraglio Frigerio; la Croce di ufficiale della Legion d'Onore ai capitani di vascello Moreno, Agnelli e Seegnamiglio, e al comandante dell'*Agordat*, Novellino; la Croce di cavaliere al capitano di fregata Passino e ai tenenti di vascello Manzi, Scotti e Durand de la Penne, al maggiore macchinista Lorenzani, al maggiore medico Morisani, al commissario capo Coglia; la palma accademica al capitano di fregata Corsi.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE RINGRAZIA LA CORTESIA DEL RE D'ITALIA.

Loubet ricevette al Palazzo d'Inverno i comandanti degli Stati Maggiori delle squadre estere.

Rispondendo all'ammiraglio russo Krieger, il Presidente si disse altamente commosso del pensiero amichevole dello Tzar, che lo ha invitato, fra i cordiali saluti delle nazioni amiche, quello della nazione amica ed alleata.

Loubet ricevette poscia l'ammiraglio italiano Frigerio e gli ufficiali delle navi italiane.

Frigerio si disse altamente onorato d'essere stato scelto per recare il saluto del suo augusto Sovrano al Presidente della Repubblica Francese, e ringraziò Loubet per le onorificenze conferite agli ufficiali della squadra da lui comandata.

Loubet rispose di essere lieto di ritrovare ad Algeri la magnifica squadra italiana. Ricordò che potè altra volta ammirare le belle navi italiane, quando le incontrò a Tolone, al comando del Duca di Genova. Si disse poi riconoscente al Re d'Italia pel suo pensiero amichevole, e pregò Frigerio di esprimere a Vittorio i suoi più caldi ringraziamenti.

Indi l'ammiraglio inglese porse a Loubet il saluto di re Edoardo.

Loubet rispose che apprezzava altamente la delicata attenzione del Re d'Inghilterra, che ha inviato a salutarlo quattro delle più potenti navi della marina inglese. Espresse poscia la speranza che Edoardo sarà soddisfatto dell'accoglienza che gli prepara la popolazione parigina.

Infine Loubet ricevette il comandante della corazzata spagnuola *Pelayo*, cui espresse i voti di felicità pel Re — per la nazione spagnuola.

LA TRAVERSATA DELLA « GIOVANNA D'ARCO ».
TRE MARINAI...

La traversata della *Giovanna d'Arco* fu buona, malgrado il mare sia stato grosso e il maestrale continuo. Iermattina il pranzo fu servito alle 11,30.

Loubet invitò gli ufficiali alla sua tavola. Dopo il pranzo, Loubet, col seguito, visitarono le macchine e le varie parti della nave, conversando amichevolmente con gli ufficiali. La velocità dell'incrociatore fu tenuta a 19 miglia l'ora durante il giorno.

La *Giovanna d'Arco* fu in comunicazione fino a stamattina col continente, per mezzo della telegrafia senza fili.

Bourgeois potè così telegrafare alla sua famiglia, che si trova ora a Cannes.

Loubet scambiò telegrammi con Pelletan a 50 miglia da terra.

In seguito alla rottura di un albero dell'incrociatore *Galilée*, due marinai caddero in mare durante la traversata. Pelletan fece fermare tutta la squadra durante un'ora e fece ricercare i naufraghi, inutilmente, per tre ore dal *Galilée* e dall'*Hallebarde*.

Le accuse contro i Combes.

Un'intervista col presunto mediatore della corruzione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 15:

Vervoort, a proposito dello scandalo del milione dei Certosini, smentisce formalmente aver fatto a Besson una proposta qualsiasi, o di avergli parlato in qualsiasi modo di Edgardo Combes.

Oggi è stato designato un giudice istruttore per procedere all'inchiesta giudiziaria reclamata da Edgardo Combes. L'Autorità giudiziaria ha già, a questo proposito, ricevuto i documenti che furono raccolti durante l'inchiesta amministrativa di cui il presidente del Consiglio aveva parlato alla Camera.

***

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23,30:

Andrea Vervoort, quello che sarebbe stato mandatario di Edgardo Combes nella losca faccenda dei Certosini, ha oggi regolarmente intentato querela per diffamazione contro Francesco Besson, ma dinanzi al Tribunale Correzionale, dove non è concessa la facoltà di prova.

Dichiarò bensì ad un giornalista che spera d'essere pure chiamato a deporre dinanzi alla Corte d'Assise di Grenoble, se l'inchiesta giudiziaria, aperta per istigazione del Combes, trarrà Besson dinanzi ai giudici.

Ma il dire questo non costa nulla e non compromette nessuno.

Per contro, l'*Echo de Paris* pubblica oggi il racconto di un colloquio col Vervoort, dal quale non risulta in chi legge un'impressione molto buona intorno a questo personaggio.

Se ben ricordo, Vervoort è genero di Rochefort; dirigeva nel 1896 il *Jour*, allora assai radicale, tanto che sosteneva il Gabinetto Bourgeois. Fu ora allora che conobbe Edgardo Combes, capo del gabinetto di suo padre, il quale era ministro della pubblica istruzione.

Scoppiato l'affare Dreyfus, Vervoort diede al suo giornale un'impronta di violento nazionalismo. Si buscò un processo, intentatogli da Reinach e da Picquart. Il Tribunale lo condannò a pagar loro una forte somma, e il *Jour* cessò le sue pubblicazioni.

Allora Vervoort, dopo qualche tempo di silenzio, passò con armi e bagaglio al ministerialismo.

Ecco con quale disinvoltura ingenua egli stesso espose la cosa al redattore dell'*Echo de Paris*:

« — Io sono anticlericale. Quando venne al potere un Ministero anticlericale e diretto da Combes, non possedendo giornali e abbisognandone, comprai il *Soir*.

« Quindi, condotto da un deputato, di cui mi sembra inutile esporre il nome, mi presentai da Edgardo Combes; gli ricordai l'antica relazione avuta ed aggiunsi: « Io ho acquistato il *Soir*, lo pongo a vostra disposizione per sostenere il Gabinetto. » « Ah! vi ringrazio, — rispose Combes; — ma bisogna che vi dica che non dispongo di fondi segreti, e non ho alcuna somma da offrirvi. » « Oh! non importa; mi ricompenserete dei miei sforzi altrimenti. Limitatevi a comunicarmi, come fate a Baragnon, direttore del *Courrier du Soir*, le notizie importanti sulla politica generale e su tutto quanto vi sembrerà interessante. »

« — E sia; allora venite a trovarmi tutti i giorni; avrò il piacere di fumare una sigaretta con voi.

« — E' quello che feci. Quasi tutti i giorni mi recai da Edgardo Combes. Baragnon ne fu forse geloso; ma che volete che ci faccia? In ogni caso non ho mai fatto nessun affare con Edgardo Combes nè ho chiesto mai il suo appoggio per una speculazione, mai!

« — Ma voi dite — domandò il giornalista — che avevate delle idee nascoste sostenendo il Governo senza fondi segreti?

« — Lo dissi, sì; ma non posso spiegarmi meglio.

« — Volevate forse il nastrino rosso della Legion d'Onore?

« — Vedo che lo avete indovinato; ma neanche il nastrino ho ricevuto. »

In questi circoli politici si ritiene generalmente che Combes, padre e figlio, nonostante la sicurezza che affettano, siano preoccupati. Ad ogni modo essi troveranno modo di impedire che la faccenda venga portata dinanzi ai giurati di Grenoble.

Per lo sbarco dei marocchini a Melilla.

Come fu ferito il figlio del console inglese.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 13,20:

Un dispaccio da Tangeri assicura che, in presenza dell'opposizione fatta dalla Spagna allo sbarco delle truppe marocchine di Melilla, Mohamed Torres farà nuove pratiche.

Si dice che i ribelli si sarebbero impadroniti anche della fortezza di Quebdana.

Si hanno pure particolari sull'aggressione patita dal figlio del console inglese di Laroche, che, come sapete, è stato ferito. Il figlio del console aveva visitato, al quartiere Mauro, l'Alcazar-Quivir: un mauro allora gli tirò contro un colpo di rivoltella.

Da Melilla avvertono che numerosi feriti, di cui alcuni assai gravi, sono entrati all'ospedale militare.

La fanteria spagnuola sorveglia le Arene ove sono ricoverati i rifugiati marocchini.

Parpagnoli riconosce la completa sconfitta dello sciopero tipografico.

Garavagno dice che la sconfitta è una vittoria.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 19,20:

Stamane quasi tutti i tipografi scioperanti si ripresentarono alle stamperie chiedendo di essere riammessi al lavoro. La maggior parte dei proprietari rispose che li riammetterà per ordine di anzianità e man mano che ne avrà bisogno.

Alle ore 15, al teatro Costa, affollato dai soliti 1000 tipografi scioperanti, sono giunti, accolti da applausi, Parpagnoli e gli altri membri del Comitato dello sciopero. Esso è stato l'ultimo Comizio degli scioperanti. Sabatini legge le adesioni e le offerte giunte, fra le quali è notevole una di 2000 lire della Federazione del Libro austriaca. Tra i voti è notevole quello degli operai commentatori di Torino, che augurano la continuazione dello sciopero.

Quindi Parpagnoli prende la parola, fra la generale attenzione. Dice: « E' col cuore angosciato che vengo a dirvi che neanche l'ultimo dei tentativi, pei quali abbiamo sacrificato 47 giorni, è stato accettato dai proprietari.

« Da parte di questi nulla si è voluto concedere, neppure ciò che di solito i vincitori devono accordare agli sconfitti.

« Ebbene! noi siamo stati sconfitti! » (*Mormorii*)

Si augura che non per ciò abbia a venire meno la fede dei lavoratori nella loro Federazione, nella fiducia che in seguito a questo sciopero si temprano gli sforzi a nuove lotte. Parpagnoli dice che il ritorno al lavoro sarà effettuato, egli spera, per mezzo di chiamate dei proprietari.

« Però i chiamati — aggiunge — dovranno, prima di recarsi alle tipografie, passare dalla Federazione.

« Parecchie tipografie hanno dichiarato che non faranno rappresaglie, ed io ritengo — dice il Parpagnoli — che i sacrificati saranno pochi, perchè, pei lavori arretrati, gli industriali hanno bisogno di molto personale.

« Ad ogni modo ai sacrificati penserà la Federazione. (*Applausi fragorosi*) Infine, — aggiunge Parpagnoli, — mando un saluto disinteressato alla stampa. » (*Urli, fischi*)

Grida: « No! No! Hanno difeso i farabutti! » Nasce un putiferio.

Il chiasso dura qualche minuto, anche perchè alcune donne, imprudenti, tentano di farsi largo in mezzo alla folla.

Sabatini prende il campanello e l'agita fortemente. Gridando a squarciagola, riesce a mettere un po' di calma.

Parpagnoli continua: « Sì, un saluto, coll'augurio che la stampa, mettendo la parola fine, dichiari d'aver avuto a fare con persone leali. » (*Applausi*)

Parla poi Garavagno, il quale, prima di congedarsi, dice che il Comitato centrale era contrario per l'agitazione di Roma, ma che fu lui, col suo entusiasmo, a farlo decidere a non rimanere indifferente, e infatti ha diramato circolari a tutte le Sezioni d'Italia per ricostituire la finanza della Federazione di Roma.

Dice che questa non è sconfitta, ma vittoria, perchè non vi furono defezioni. Continua per un pezzo a dimostrare che questa non è stata sconfitta, ma vittoria, e s'imbroglia, e s'impappina, e mette spesso la parola *vittoria* dove, secondo lui, deve andare *sconfitta*, e viceversa, ciò che provoca spesso mormorii ed ilarità.

Conclude dicendo che egli parte col cuore angosciato, ma colla speranza della rivincita, e dice che questa si preparerà nel prossimo Congresso dei tipografi, e termina dicendo: « Voi siete stati sconfitti, ma avete gloriosamente vinto! » (*Pochi applausi*)

Il Comizio si scioglie malinconicamente alle ore 17.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Il Comitato dell'Associazione degli industriali, in vista dell'imminente cessazione dello sciopero, ha deciso di richiamare, invitandoli con lettera personale a domicilio, tutti gli operai di cui in ciascun stabilimento vi sarà a mano a mano bisogno.

I capi del personale che si presenteranno ai rispettivi stabilimenti avranno l'elenco degli operai che saranno ripresi.

Gli operai riammessi dovranno firmare l'accettazione del regolamento interno comune in tutte le tipografie federate, che, oltre alle disposizioni disciplinari, fa obbligo ai capi reparto di non appartenere alla Federazione del libro, di rinunziare all'anzianità, di non poter rifiutare qualsiasi lavoro nella cerchia delle proprie attribuzioni.

I proprietari si riservarono il diritto di assumere al lavoro e licenziare chiunque, previo un preavviso o un indennizzo di quindici giorni di salario, e pretendono un preavviso o un indennizzo dagli operai che vogliono abbandonare la tipografia.

Sono abrogate alcune disposizioni convenute precedentemente con la Federazione, ed è tolto il diritto agli operai federati di lavorare coi cosidetti macchine da comporre.

Tutte queste clausole sono state elaborate col comunicato in un cortesissimo colloquio avvenuto tra il cav. Voghera, presidente dell'Associazione degli industriali, e la Commissione tecnica, composta dei signori Garavagno, Rubiani, Rossoli, Centeri e Ciccolini.

I Comitati riuniti hanno oggi inviato una lettera agli industriali, chiedendo ch'essi mandino alla Federazione l'elenco degli operai di cui avranno bisogno.

Ma di tale missiva non è stato nemmeno preso atto.

Parpagnoli dirige al senatore Roux una lunga lettera, rispondendo punto per punto alle domande dei proprietari. La lettera ha un carattere di vivace polemica, ma ha soltanto valore retrospettivo, specialmente dopo la decisione del Comizio odierno. La lettera termina così: « Gli è che voi abbiamo perso terreno, ed il natalc insulta per rendere più clamorosa la sua vittoria. E' generoso ed umano tutto ciò? A loi, onorevole senatore, la risposta. Ad ogni modo si abbia la gratitudine della classe che mi onoro di rappresentare. »

Il *Giornale d'Italia* dice che le dure condizioni ora create agli operai, dopo una lotta accanita, miglioreranno in breve, quando alla direzione della Federazione del libro ritorneranno uomini di senno e di cuore, come ve ne furono nei passati periodi.

La *Voce della Verità* raccoglie la voce che Parpagnoli vuole dimettersi da componente della Camera del lavoro e dalla carica di capo della Federazione del libro. La *Voce della Verità* dice ancora che in seno alla Federazione del libro vi è un forte nucleo di tipografi che intende distaccarsi per costituire una Lega speciale.

Idee, persone e cose
APOSTOLI

Se le informazioni preventive non falliscono, forse già quando queste righe vedranno la luce, la sentenza del magistrato italiano, negante l'estradizione di Michele Gotz, chiesta dal Governo russo, sarà pronunciata. E sarà sentenza cara al cuore di tutti.

In un recentissimo colloquio col suo difensore italiano, Michele Gotz diceva: « Non avrei paura di tornare ai lavori forzati, e magari di morire sul patibolo; ma mi torturerebbe il pensiero che l'Italia, per cui i liberali russi hanno tanta simpatia, nel ricordo delle lotte non lontane combattute per la liberazione dalla tirannide, dovesse ora compiere un'offesa alle tradizioni civili di rispetto e di protezione dei profughi politici. »

Di codeste parole, rivelanti una forza sicura e una fede ideale, tutta l'anterior vita di questo slavo ribelle sta a conferma: nella sua rivolta audace e per continuamente lumeggiata di serenità, e nella sua continua tranquilla sofferenza d'ogni persecuzione e di ogni dolore. E per questo la fronte del cospiratore trentacinquenne si cinge di una luce che in tempi di tepor scettico e di necessaria indifferenza ha quasi la singolare irradiazione di un'aureola. La vita di lui, in questo momento in cui ne è compita — e benignamente sia lode a noi — un'altra tappa e un altro episodio ne è scritto pel tempo, ci riappare come espressione di un fervore e di una forza mirabili, non disgiunti da una fiducia profonda in tutte le altezze morali.

Uomini sono dunque cotesti: nel significato più pieno della parola. Mutar di terra continuamente, continuamente vigilati; non aver mai nè tetto nè letto sicuro — a meno che a fornir loro l'uno o l'altro non provveda il carcere —; vedersi ogni tanto strappato alla donna che amano — la moglie del Gotz è a Ginevra — o alla libertà che ricercano; questo nei bei giorni. Nei brutti è la minaccia della morte, o delle verghe; e poi la marcia a tappe forzate verso il fondo della Siberia, tombe di vivi; e la miniera ove non penetra il sole, e l'addio disperato a tutte quelle che fu mondo e giovinezza e felicità. Chi non maledirebbe i fratelli uomini, in tali condizioni, chi non penserebbe che soffrire per loro è da stolti, che operare per loro è da ingenui!

In altri tempi entusiasmi ed eroismi si capiscono meglio. Questa disperata certezza della insufficienza umana, questa lucida coscienza di terribili necessità che si ricorrono a ogni tratto e si riaffermano, come l'ignoranza, come la cecità, come la malvagità, come la servilità ancora non premevano sugli intelletti e sui cuori la loro cappa di piombo. Ma ora..... Ne vedemmo delle tristizie e delle iniquità: questi uomini dunque hanno una fede che oltrepassa i confini di tutte le nostre fedi, hanno dunque un ideale che nulla può sommergere, che sempre sovrasta al mar cupo, ove ben altri ideali naufragarono!

Gotz viene in Italia e non pensa che un paese può essere una espressione geografica o politica: o gli uomini non mutano nè politica nè geografia. E sotto il bel cielo di Napoli, che invita all'ozio ed al sogno, egli studia tranquillamente, serenamente, come su tutte le tragedie, brutali ed eroiche, a cui prese parte, di cui fu vittima certa e supposto attore non fossero mai esistite: o, rimasto di là, un velo profondo oramai le velasse per sempre. E quando esse gli risorgono contro, e lo riafferrano e lo minacciano di nuovo, egli non ha tema alcuna, alcuna esitazione. Una fede di più gli si muove nel cuore, soltanto; la fede nel senso di libertà del paese che lo ospita. E questa esprime, e di questa soltanto, confermata o infranta, egli si farà, nel tempo, un dolore o una gioia.

Ai paesi che di questi uomini producono noi guardiamo con reverenza e con interesse profondi. Sappiamo noi se entusiasmi e opere e fedi approderanno un giorno, poi tra gli inevitabili errori e i condannabili eccessi, a qualche ideal perfezione? Sappiamo noi se il dolore sia necessario e sia utile la gioia, se meglio consigli chi offre esempi di stoico dolore, o chi mostra ragioni e modi di felicità? Noi non sappiamo; ma noi sappiamo benissimo che solo vive colui che intende la sua vita a uno scopo; e che lo scopo può anche esser quello di raccogliere cartoline illustrate; ma sulla nobiltà di uno in confronto dell'altro giudicheranno i vicini che quello scopo avrà beneficato, e i fratelli che avrà soccorso.

Frattanto anche questa tappa nel cammino del Gotz è compiuta; e la fede che per lui egli espresse non dovette impallidire o velarsi di fronte alla realtà. La decisione è qual egli l'attendeva. E quello che più di tutto da ragione alla sua fede si è che con lui attendeva con impazienza quella decisione tutto il popolo d'Italia. Veramente, e possiamo noi dunque rallegrarci di essere italiani? Veramente, dunque, in questo caso l'espressione geografica o politica a qualche cosa è servita ed è diventata un'espressione ideale, rivelando altri sentimenti, altri istinti, altre aspirazioni, altri progressi? Ma non essendo l'tradizione potrebbe ancora lo sfratto. Ma, se tutti sfrattano, ove potrà rifugiarsi il bandito? Senza entrare nei pericolosi congegni del diritto internazionale, e senza invadere i terreni ambigui delle convenienze politiche, chi non può pensare che la generosità è una di quelle virtù che non sanno essere esercitate a mezzo, e che la libertà è una di quelle parole che non sopportano abbreviazioni? In qual plaga del nostro bel continente diventerà cotesto, cenone indiscusso e non mutabile metodo? L'uomo che pure incarcerato a Sant'Efremo aveva fede nell'Italia, dovrebbe quindi riserbare per un'altra terra una fede più vivida ancora, una fede di primo grado, mentre noi non la meritiamo che di secondo? Consegnarlo alla Polizia russa, no; ma tenerlo fra noi, nemmeno! Molti penserebbero allora che assai passi sono ancora da percorrere sul cammino della nobiltà, e che le ombre dei profughi nostri, cinquant'anni fa viventi onorati e tranquilli al riparo delle ali ghibe dell'aquila bicipite, non avrebbero ancora di che congratularsi completamente coi liberi nipoti.

Ma ogni discussione su questo argomento sarebbe prematura. Per ora un augurio soltanto è da esprimere. Che per quella fede...

ch'egli ebbe nella libertà del paese nostro e che il paese nostro gli confermò, possa il profugo, di cui l'Italia tutta si occupò con amore, accogliere nell'anima sua pure il pensiero di quanti da ogni atto di violenza dissentono, e nella soppressione tragica di un ministro anche della autocratica Russia vedono sempre un'offesa alla umanità; che è parola di significato più grande ancora di quello di libertà. Poi che queste efflorescenze di violenza e di sangue trovano il terreno adatto al loro sviluppo nelle condizioni speciali di un dato paese e di una data società, chi ne farebbe — anche ammesso il caso che le supposizioni e le accuse avessero fondato fondamento — chi ne farebbe carico soltanto ad un uomo, o ad un fanatismo! Noi diremmo sventura il sistema e sventurato l'uomo, e lasceremmo ad altri la responsabilità di reprimere e di castigare. Ma desidereremmo che la civiltà più progredita e più aperta del paese ove fu cercato il rifugio inspirasse pure, a quanti vengono con questa civiltà a contatto, insieme col culto dell'ideale la sana visione dei mezzi con cui gli ideali si giungono. Il poeta del *Prometeo liberato* non ha detto: « Uomini, siate uomini; ma siate anche animo »; volendo forse significare che alla vitalità di tutte le energie debba anche andare congiunto lo splendore di tutte le comprensioni!

C. Giorgieri-Contri.

L'Imperatrice di Germania
non accompagnerà Guglielmo II in Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 20:

La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che l'Imperatrice, dietro parere dei medici, ha dovuto, con rammarico, rinunziare ad accompagnare l'Imperatore nel viaggio in Italia.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia sarà appresa con vivo rincrescimento in Italia ed a Roma, dove si aveva un vivo desiderio di salutare l'Imperatrice, che ha lasciato nella precedente sua visita una sì grata memoria. Il giornale augura che l'Imperatrice guarisca presto e che presto venga fra noi.

La Regina del Portogallo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 16:

Stamane, provenienti da Porto Said, sono giunti, a bordo dell'yacht reale *Amelia*, la Regina del Portogallo col Principe ereditario, l'infante Manuel ed il seguito. Dalla nave *Iride* e dal forte di Castellammare si fecero le salve di 21 colpo. Le navi da guerra issarono il gran pavese.

Alle ore 10 il ministro del Portogallo presso il Quirinale ed il console portoghese si recarono a bordo ad ossequiare la Regina.

Alle ore 10,30 la Regina ed il Principe, col seguito, scesero alla Capitaneria e si recarono in carrozza scoperta a visitare la cappella Palatina, poscia il Duomo di Monreale.

***

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22,50:

Oggi la Regina di Portogallo, accompagnata dal ministro portoghese Carvalho, qui venuto appositamente, ha visitato la cappella Palatina, il palazzo D'Aumale e la cattedrale, dove si fermò a pregare.

Quindi, ritornata a bordo, ricevette il prefetto senatore De Seta ed il pro-sindaco Di Martino, col esprime la sua soddisfazione per la visita alla città di Palermo.

Invitata dal Municipio, S. M. interverrà stasera al teatro Massimo. Per suo espresso desiderio, si darà domani sera la *Traviata*, colla Bel Sorel, che la Regina di Portogallo ha desiderio di udire.

Mascagni a Roma.
Mascagni restituisce le decorazioni al Governo italiano.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

L'*Italie* pubblica un'intervista con Mascagni, in cui questi dice che restituirà al Governo le decorazioni di cui è stato insignito, perchè questo non seppe difendere la sua persona ed i suoi diritti.

Il comm. Schanzer in missione all'estero
per studiare la tecnica della municipalizzazione.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20,45:

La *Patria* dice che, per incarico dell'on. Giolitti, il comm. Schanzer, che fa parte della Commissione per il regolamento della legge sui servizi pubblici, si è recato all'estero, e si tratterrà specialmente in Inghilterra e nel Belgio per studiare alcune questioni tecniche intorno al funzionamento delle aziende principali municipalizzate.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Baccelli ha riferito all'*Avanti!* che la circolare per le risaie è pronta da un mese, ma che non potè essere stampata in causa dello sciopero dei tipografi.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che fissa i noli di trasporto degli emigranti pel quadrimestre dal 1.o maggio al 31 agosto 1903.

— La *Tribuna* informa che re *Edoardo* giungerà a Napoli il 25 ed a Roma il 27 p. v.

— Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del generale [illegible] contro il decreto che lo collocava in disponibilità.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge per l'impianto in Italia d'una stazione radio-telegrafica ultra potente col sistema Marconi.

— Baccelli presenterà al Re tutti i cavalieri del lavoro finora nominati.

— La *Patria*, lamentando le frequenti interruzioni del *telefono intercomunale*, si chiede che cosa avverrà quest'inverno e dice che il governo risolverà la questione del due fili.

— La *Regina Margherita*, per dimostrare l'alto suo compiacimento verso la Società di orticoltura di Firenze, che celebra il 50.o suo anniversario, annunciò l'invio di un premio speciale alla prossima Esposizione.

La partenza dell'ammiraglio Mirabello per l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 10,40:

L'ammiraglio Mirabello, che si reca ad assumere il comando delle forze navali nell'Estremo Oriente, è partito stamane a bordo del *Vettor Pisani*.

L'uccisore del console russo condannato a morte

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio di guerra ha novamente giudicato il soldato albanese Ibrahim, uccisore del console russo Scherbina. Ibrahim fu condannato a morte.

La morte di Giovanni Bovio.
Nè tomba nè funerali.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 20,40:

Bovio è morto alle ore 20.

Bovio fu fin dalle prime ore del pomeriggio in istato preagonico. Alle ore 16 entrò in agonia.

Il rantolo che affannava il moribondo rendeva l'agonia più straziante.

Intorno al letto erano la signora Bianca, i figliuoli Libero e Corso, il fratello Gennaro, il nipote dott. Paturzo e pochi intimi di casa.

Appena si sparse la notizia della morte di Bovio fu un accorrere di gente da ogni parte a casa Bovio, a tal punto che il portone dovette venir chiuso, e fu necessario porre un cordone di guardie per impedire gli assembramenti.

La notizia fu telegrafata a Biancheri e comunicata a tutte le Autorità.

Il sindaco inviò guardie municipali e pompieri per il servizio d'onore.

Poco dopo la morte il cadavere, sullo stesso lettuccio, fu trasportato nel salotto, trasformato in camera ardente.

Bovio pare dorma. Il suo viso emaciato e cereo conserva le tracce delle sofferenze patite.

Intorno al letto ardono quattro ceri.

Al disopra del letto fu collocato il quadro raffigurante la madre dell'estinto, che egli tanto amava.

Quanto ai funerali, niente finora fu stabilito.

Nel 1896, essendo malato, il Bovio scrisse a suo figlio Corso la seguente lettera, che è stata gelosamente custodita:

« *Caro Corso*. — Serba questo mio scritto gelosamente. Dovendo un giorno o l'altro, come tutti gli uomini, morire, commetto a te l'incarico di far eseguire la mia volontà.

« Voglio essere portato al Cimitero senza preti, senza seguito o pompa. Mi farai mettere sul carro comune, e ciò deve bastare. Non voglio discorsi necrologici, e se morrò deputato, questa mia volontà indicherai al presidente della Camera. Voglio andare in una fossa comune, e non permettere epigrafi o altro segno.

« Tu mi conosci come io sono vissuto. Sai che il tuo dovere è di adempiere questa mia volontà. »

Giovanni Bovio era nato a Trani nel 1838. Fu deputato di Minervino Murge ininterrottamente dal 1876.

***

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

La notizia della morte di Bovio, appresa qui da un'edizione straordinaria del *Giornale d'Italia*, ha prodotto una profonda e penosa impressione. Il ministro Nasi ed altri ministri telegrafarono le loro condoglianze. Molte personalità estere che si trovano qui pel Congresso latino telegrafarono anch'esse le loro condoglianze alla famiglia.

Domani Bovio sarà commemorato nella seduta del Congresso latino.

Per questa gran morte piangono il lutto la scuola, la politica e la letteratura; ma sopratutto sentono e rammaricano il vuoto che Giovanni Bovio lascia nella nostra vita pubblica coloro che in lui amavano specialmente la nobiltà e la purezza del carattere.

Professore, filosofo e scrittore, compose la sua multiforme attività in una mirabile e continua unità di aspirazioni. Di se stesso potè dire senza orgogli e false modestie che difese in ogni tempo tutte le libertà pubbliche, perchè la libertà a lui parve sempre la vergine di cui parla Plutarco, non la prostituta che si licenzia ai maestri di violenza e d'intrighi.

Passò incontaminato traverso i periodi più torbidi del parlamentarismo italiano; e quando parve che naufragassero i più bei nomi e le più chiare fame, alla sua solida e pronta figura, come a quella di un antico saggio, si volse chi cercava esempi di rettitudine e d'austerità. E nelle lotte aspre in cui egli si è trovato mischiato per la sorresse della sua fede e mai per ambizione di meschini trionfi personali, egli recava una serenità ed una sincerità ed anche una indipendenza così singolari per cui ha potuto imporre venerazione di sè a tutti i partiti.

Giovanni Bovio, maestro ed educatore, non s'era formato alla scuola ufficiale: anima sdegnosa, e libera sentiva troppo dignitosamente di sè per piegarsi periodicamente all'esame d'altri.

« Io non ho nessuna laurea, — egli scrisse, — nessuna licenza, nemmeno la ginnasiale, perchè proponendomi la scienza come fine a se stessa non volli mai fare esame, nè sottomettere a giudici ignoti i miei liberi pensieri. Due volte, stretto dalle necessità, dovetti violare questo mio proposito, e, per non perdere la facoltà di privatamente insegnare, subire gli esami. Poi spezzato l'una e l'altra volta, ma io, se fossi stato giudice, non avrei approvato molti dei miei esaminatori. Come tortura sostenni gli esami, nei quali non rimangui nessuna delle [illegible]

[illegible] Parlamento. Al quale egli si rammaricava di non poter dedicare una più assidua attività tanto che s'indusse persino a presentare le dimissioni (sulle quali la Camera lo pregò di non insistere) perchè la sua posizione finanziaria lo costringeva anzitutto ad assicurare la vita a sè ed alla sua famiglia.

Ma tuttavia la sua voce s'udì sempre quando una questione elevata attendeva a Montecitorio soluzione o chiarimento. A non ricordare altro — come sarebbero i suoi discorsi sulle riforme universitarie, la libertà dell'insegnamento, il giuramento dei deputati, le relazioni dello Stato col Vaticano, l'istituzione di una cattedra dantesca in Roma — basterà rammentare la fervida campagna che in Parlamento e nel paese egli condusse, durante la XIV legislatura, per la riforma elettorale, sostenendo la necessità del suffragio universale e dello scrutinio di lista.

Fuor del seggio parlamentare e della cattedra non s'arrestò la feconda opera del filosofo napoletano. Per libri e giornali egli svolse ininterrottamente quei concetti che voleva ispiratori di vita e nei quali si palesava la costante rettitudine e conseguenza del suo animo. Poi un giorno volle parlare a più vasto pubblico e tentò il teatro con quella trilogia drammatica del *Cristo alla festa di Purim*, del *San Paolo* e del *Millennio*, attorno alla quale si levarono tante discussioni e polemiche e aspre accuse e apologetiche difese: opera di filosofia, di storia e di polemica più che di teatro, ma che in esso rimarrà tuttavia come il segno significatore di una mente poderosa e geniale.

Anche straziato dal male, Giovanni Bovio non si straniava dalla vita: sino all'ultimo egli seguì ogni avvenimento d'Italia, ogni moto della nostra coscienza civile con lo stesso fervido entusiasmo dei suoi primi anni, e se la malattia gli vietava l'opera, il pensiero che giudica egli l'usò sino a ieri; noi ne avemmo recentemente la prova quando, in seguito ad una condanna che meravigliò ognuno, ci giunse da lui, infermo, ed a cui non ci univa che la grande ammirazione per l'integrità del carattere, una protesta che ci parve eloquente come nessun discorso e ambita come un premio.

Qualche tempo innanzi la morte Giovanni Bovio, ai figli che piangevano attorno al suo letto di dolore, ha detto, a guisa di conforto, alcune significative parole che sono, forse, tutta l'eredità che egli può loro lasciare: « Siate liberi e onesti ». Egli le poteva dire codeste parole così solenni in quel grave momento, perchè sono il simbolo d'una nobile esistenza, la sua: che non ebbe mai debolezze e che fu serena e pura come, nella tradizione, immaginiamo quella dei grandi stoici.

L'inaugurazione del Congresso internazionale latino.
I discorsi di Nasi e di Chaumié.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,45:

Stamane, nella sala degli Orazi e Curiazi al Campidoglio, si è inaugurato il Congresso latino. Intervennero i ministri Nasi e Chaumié, il sindaco di Roma, i sottosegretari di Stato Ronchetti, Cortese, l'ambasciatore Barrère, i ministri della Cina e della Romenia, i rappresentanti delle Legazioni del Brasile e dell'Argentina e numerosi invitati.

Il sindaco Colonna, ripetutamente applaudito, portò il saluto di Roma ai congressisti; indi prese la parola il ministro Nasi.

Il discorso del ministro Nasi.

Il ministro Nasi comincia col dire che questo primo convegno sul Campidoglio dei rappresentanti della latina civiltà non deve essere una semplice dimostrazione di affetto, ma un patto di vigoroso iniziative, un accordo di propositi rivolti alle opere.

L'oratore prosegue dicendo che è assai confortevole per il nostro spirito di solidarietà il valore raccolti tanto e così autorevoli rappresentanti di linguaggio latino, e grande onore vedervi la Francia rappresentata dal suo illustre ministro della pubblica istruzione. Nasi, indi, tesse in breve la storia dello spirito latino e lo svolgersi di questo attraverso le diverse epoche della storia.

Parla, poi, dello spirito riparatore e benefico della coltura classica, ma afferma che il classicismo non deve essere un abbandono della realtà, e che il culto delle lettere e delle arti non deve mutilare l'immaginazione e la sensibilità a scapito dell'intelligenza e della ragione.

Nasi studia, infine, le funzioni morali e civili delle lettere e delle arti, e conclude con queste parole: « Le genti che l'avvento delle nazionalità, gloria del secolo XIX, è la marcia storica verso una Federazione che sarà guarentigia di indipendenza e di pace per tutti i popoli civili. Sia questa, o signori, la nuova gloria del genio latino; e con questo augurio io mi onoro di dichiararvi aperto in nome del Re il vostro primo Congresso. »

Il discorso del ministro Chaumié.

Dopo il discorso del ministro Nasi, che fu spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calda ovazione, prese la parola il ministro Chaumié.

Egli ringrazia Nasi ed il sindaco di Roma delle allusioni simpatiche alla Francia. Esprime la sua riconoscenza per essere stato invitato ad una riunione dei rappresentanti di tutta la razza latina e si dice commosso nel veder tanta concordia.

« In ogni famiglia — egli dice — v'è un momento felice, e felicissimo è quello nel quale i figli della stessa famiglia, dispersi in tutto il mondo, si trovano insieme, legati da antichi vincoli di fratellanza e di razza, ritornati alla loro culla d'origine, da cui partì il grande spirito e la face della civiltà.

« Fa felice — continua l'oratore — il pensiero di riunire questo Congresso che, non ispirato ad idee di conquiste e di guerre, ha solo concetti di amore, di fratellanza, di concordia, come amore e concordia sono tutto lo spirito del gran genio latino. »

Il discorso di Chaumié fu anch'esso assai applaudito. Si ripetè più volte il grido di: *Viva la Francia!*

Parlarono indi De Gubernatis, il senatore rumeno Tocilescu, Fornari, in latino, ed infine il generale Türr.

La cerimonia terminò alle ore 11,40.

Il banchetto in onore del ministro Chaumié.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il banchetto di trenta coperti che Nasi ha offerto in onore di Chaumié ebbe luogo alle ore 13 nella sala degli Imperatori del Museo di Villa Borghese. Nasi sedeva fra Chaumié, alla sua destra, e l'ambasciatore Barrère, alla sinistra. Alla tavola d'onore sedevano anche Morin, Bianchini, Luzzatti, Ronchetti, Cortese, il sindaco Colonna, i senatori Cappellani e Guarneschelli ed altri. Vi intervenne, al seguito di Chaumié, i deputati francesi Rovel e Synian, il personale dell'Ambasciata francese, Gaillard con i professori dell'Accademia francese, Duchesne, professore nella Scuola francese, il prefetto di Roma, il direttore generale dell'istruzione Fiorilli, il sottosegretario dell'istruzione, i direttori dei Musei, delle Gallerie e degli scavi. Le vivande si servivano in trofei artistici modellati dallo scultore Baroni.

Al levare delle mense sorse Barrère, che ringraziò dell'accoglienza simpatica, calda, cordiale che Chaumié ha ricevuto da tutti gli italiani, ma specialmente da Nasi. Disse che questi accoglienze erano particolarmente grate a lui, ambasciatore, che dedicò sempre i suoi sforzi e la sua volontà al consolidamento dei buoni rapporti fra l'Italia e la Francia. (*Applausi*). Aggiunse che gli era caro d'invitare i convenuti a bere ancora una volta al Re ed alla Regina d'Italia. « Molte volte — conclude — ho fatto questo brindisi, ma giammai ne ho provato una più profonda soddisfazione. » (*Applausi calorosi. Viva la Francia!*)

Si leva in seguito Nasi, il quale dice di ringraziare colla più viva riconoscenza il beneamato ambasciatore Barrère per le parole tanto affettuose ed il saluto diretto agli amati Sovrani. Aggiunge di essere felice di levare il bicchiere in onore di un uomo così benemerito del suo e del nostro Paese (*Applausi*) e d'essere felice di bere alla salute dell'illustre collega Chaumié, ministro valoroso e riformatore, rappresentante degnissimo del Governo democratico della Repubblica di Francia. « Oggi — continuò Nasi — in Campidoglio celebrammo insieme la festa della fratellanza latina, che è alleanza di cuori e di intelletti, e in nome di questi sentimenti bere a l'[illegible] alla grandezza e prosperità della Francia. »

Cessata l'ovazione che accolse la fine del discorso, Chaumié uno dopo non che, quando annunziò questo viaggio in Italia, molti, ai suoi, gli intellettuali, fu avvertito che avrebbe raccolto dalle accoglienze belle; ma queste superarono ogni sua aspettativa. In esse vi è qualcosa che sorpassa la sua persona e va al di là della frontiera, al cuore di Francia. Conchiuse dicendo di aver ammirato le grandi artistiche di Roma antica e medioevale, ma di aver ammirato con maggior entusiasmo Roma capitale gloriosa dell'Italia unita. (*Vivissimi applausi*) Nella sua vita questo ricordo resterà indimenticabile; un ministro ha la vita di un giorno, ma all'infuori del ministro vi è l'uomo, che non dimenticherà di avere ricevuto, come rappresentante di una grande nazione, tali accoglienze. (*Nuovi vivi applausi*) Chaumié conclude così: « Ormai l'Italia e la Francia si sono strette la mano in modo tale da non poter più staccarla. Io v'invito a bere all'Italia ed alla Francia. » (*Scoppiano battimani lunghissimi, mentre le Musiche intonano la Marsigliese*).

Da ultimo Biancheri ringrazia Chaumié, che con la sua visita porse occasione all'Italia di riaffermare i suoi sentimenti verso la Francia, e leva il calice alla prosperità ed alla grandezza della Francia.

Dopo la colazione a Villa Borghese Chaumié si è recato a visitare la Galleria Nazionale al Palazzo Corsini; poscia è andato al Gianicolo, a Villa Medici.

La Serbia in grande fermento contro Alessandro e Draga
Gli intrighi della Regina e l'erede del trono.

Ci telegrafano da Semlino, 15, ore 20:

La situazione interna della Serbia si aggrava.

Re Alessandro, che subisce le suggestioni di Draga, ha deciso di proclamare suo cognato Ljunevitza quale erede al trono, malgrado l'opposizione del popolo e dell'esercito.

Il colpo di Stato compiuto giorni fa ha avuto lo scopo di facilitare ad Alessandro il modo di assicurare al fratello di Draga la successione al trono. Gli ufficiali sono però disposti a ricorrere agli estremi per impedire un tal fatto.

E' molto commentato, a proposito, un fatto sintomatico: Nell'ultima festa nazionale, che si celebrò per commemorare la liberazione della Serbia dal giogo turco, fu notata l'assenza dei Reali di Serbia. Questa è la prima volta che i Sovrani non intervengono a tale festa. L'assenza fu motivata dal fatto che gli ufficiali avevano pensato, in quella occasione, di fare una dimostrazione ostile alla coppia reale, in seguito al divisamento che re Alessandro aveva già manifestato di proclamare Ljunevitza quale erede al trono.

Il Re ha frattanto rinforzato la guardia al *Konak*.

Anche dalle provincie, specie da Kragujevac, Nisch, Posarevac, giungono notizie inquietanti, che accennano a un grande fermento nella popolazione.

Il tenente-colonnello Ilic, già comandante del 6.o reggimento, mediante un *ukase* reale, fu revocato dal posto; in seguito a ciò il reggimento si è rifiutato di uscire dalla caserma in occasione delle dimostrazioni antidinastiche. La scorsa notte Ilic fu arrestato a Belgrado per ordine di re Alessandro, e vennero arrestati pure altri sei ufficiali dello stesso reggimento.

La spia Wessel
e la minaccia di rivelazioni scandalose.

Ci telegrafano da Nizza, 15, ore 22,30:

Il tenente prussiano Wessel, arrestato a San Remo, era un agente segreto al servizio del ministero francese della guerra. Quale ufficiale del genio germanico conosce benissimo i centri di spionaggio e inoltre possiede un *dossier* di documenti scandalosi.

Aprii una piccola inchiesta per conoscere i motivi per cui dovette andare in Italia, esponendosi all'arresto. Wessel, bisognoso di denaro, avrebbe minacciato di fare pubbliche rivelazioni su alcuni episodi dell'affare Dreyfus. Allora il Governo francese lo costrinse a partire. Sua moglie, Matilde Baumler, la quale ebbe grande parte nell'affare Tomps, che originò, il 28 maggio 1900, un'interpellanza alla Camera francese e le dimissioni del ministro Galliffet, racconta che Wessel vendette alla Francia alcuni piani importanti riguardanti le frontiere, tutti documenti che si era procurati coll'aiuto del collega Wolff, e che il Governo francese pagò lautamente.

Wessel possiede a Bruxelles, presso il suo avvocato Trouel, una cassetta contenente dei documenti riguardanti le sue relazioni con i capi del partito di Dreyfus. Egli era però nella impossibilità di ricevere codesta cassetta, giacchè, qualora gli fosse spedita per posta, sarebbe certamente stata sottratta dagli agenti germanici. Difatti la Germania tentò ogni mezzo presso il Belgio per entrare in possesso di quella cassetta, ma inutilmente.

La signora Wessel afferma che essi lei che il marito ebbero, durante l'affare Tomps, stretti rapporti con i capi dreyfusardi, come Reinach e Picquart, e con Paty de Clam ed Esterhazy, e che essi potrebbero fare importanti rivelazioni. Però si rifiutarono sempre di parlare per paura di perdere la protezione della Francia.

Una violenta dimostrazione a Tarascon contro il giudice di pace.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 19,20:

Un dispaccio da Tarascon informa che il giudice di pace, il quale s'era recato all'abazia Frigolet per apporre i sigilli, fu oggetto di una dimostrazione violentemente ostile. Un gran numero di abitanti dei villaggi vicini accorsero all'abazia ed impedirono al giudice di entrare nel castello, tanto che il giudice non potè compiere la sua missione.

Quando poi stava per ritornare indietro fu assalito a sassate ed ingiuriato dalla folla.

Il colonnello Picquart accusa Dreyfus di inazione.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 23:

I giornali, anche quelli ministeriali, riproducono e commentano una interessante lettera pubblicata dal colonnello Picquart nella *Gazette de Lausanne*:

« Alfredo Dreyfus — dice, fra l'altro, il colonnello — è in dovere di riparare le colpe da lui commesse e che furono commesse in suo nome a Rennes e in occasione dell'amnistia.

« Egli è in dovere di far dimenticare la sua troppo lunga inazione dopo aver accettata la grazia. E il solo mezzo per compiere tutto ciò sarà quello di rispondere alla debolezza del Governo, detto dreyfusiano, se debolezza esso ha, gettandogli in faccia la domanda di revisione del processo. »

I giornali nazionalisti dicono, a ragione e a torto, che Dreyfus desidera soltanto che lo lascino tranquillo.

Continua il ribasso dei corsi alla Borsa di New York.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 19,4:

Alla Borsa sono continuate le fluttuazioni dei valori ferroviari. Le oscillazioni furono numerose ed importanti, ma alla fine le posizioni dei titoli rimasero quasi le stesse. Però i corsi dei valori mostrano in generale una leggera tendenza al ribasso.

Arresto di falsi monetari ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 15, ore 20:

La Questura ha scoperto in via Caraglio una fabbrica di monete false; alla scoperta fu condotta dall'arresto di alcuni individui, che spendevano spezzati da una lira contraffatti. Costoro sono certi Giuseppe Pelandella, Daniele Savarese, Lorenzo Maia. Oltre al sequestro delle monete negli individui arrestati, la Questura potè ritrovare e sequestrare nella loro abitazione, alla *Trattoria di San Pietro*, gli ordigni e il metallo che servivano alla fabbricazione.

Un albergo incendiato.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 1:

Telegrafano da Conegliano che un gravissimo incendio ha distrutto ieri sera l'*Hôtel Marini*, vicino al lago di Santa Croce, in quel di Vittorio.

I danni sono ingenti. Mancano per ora maggiori particolari.

Un vivace dibattito pel conflitto tra sindaco e prefetto al Consiglio Comunale di Torino.

Le ottime condizioni del bilancio — Un avanzo di circa due milioni — Lo sventramento di via Viotti e la fabbricazione di piazza Venezia approvati all'unanimità.

Seduta del 15 aprile.

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle ore 15,55.

Mancano i consiglieri Badano, Di Sambuy, Calandra, Casalini, Casana, Ceriana, Compans, Daghetto, Gioberti, Massa, Piccotti, Reycend, Treves e Vignola-Lutati.

DI MASINO, avendo saputo che furono segnalati anche a Torino parecchi casi di *diaspis pentagona*, prega vivamente l'Amministrazione comunale a voler provvedere affinchè si facciano subito accurate indagini e si distruggano le piante infette.

Il SINDACO comunica quanto si è già fatto perchè l'infezione non abbia ad allargarsi.

Senza discussione il Consiglio autorizza quindi lo svolgimento della Festa degli alberi, il 19 aprile, in una località a notte del Monte dei Cappuccini.

Pure senza discussione si approva l'espropriazione di uno stabile per formare un piazzale alla testata di levante del nuovo ponte Umberto I.

Il SINDACO comunica poi le dimissioni del consigliere Carlo Bertoletti e dei membri della Commissione di ornato, avvertendo che la Giunta ha invitato, ma inutilmente, presso tutti i dimissionari onde recedessero dalla deliberazione presa.

Siccome nessuno muove osservazioni sulle dimissioni del Bertoletti, esse si intendono dal Consiglio accettate.

CEPPI dichiara che anche oggi, e assolutamente, permane nel desiderio di lasciare il posto affidatogli dal Consiglio nella Commissione d'ornato.

Il SINDACO pone quindi in votazione una proposta di Danco, di far accamento, in nome del Consiglio, vive istanze presso i dimissionari onde rimangano in carica.

La proposta è approvata da tutti i consiglieri della maggioranza.

Conto consuntivo 1902.
Un avanzo di circa due milioni.

DEPANIS, assessore per le finanze, presenta il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1902.

L'avanzo di gestione fu di L. 1,840,000, dedotte già le 20,000 lire spese dal Municipio per provvista di pane durante lo sciopero generale dell'anno scorso; 85,000 lire, che costituirono la maggiore spesa per le abbondanti nevicate nel 1902, e infine le 150,000 lire spese per sottoscrivere azioni dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna.

La Giunta applicherebbe 200,000 lire all'estinzione completa del residuo passivo dell'ex Cassa pensioni; 90,000 a completare l'operazione finanziaria del 1901; 750,000 lire all'estinzione della spesa pel primo acceleramento della fognatura; le rimanenti 600,000 lire al bilancio del 1904.

L'interrogazione dei socialisti sul conflitto fra Prefettura e Municipio

Il SINDACO, rispondendo all'interrogazione dei consiglieri Nofri, Allasia ed altri, dichiara che egli e la Giunta non hanno ritenuto il voto del Consiglio come una vera e propria deliberazione, anche perchè si trattava di un ordine mandato dal prefetto al sindaco, come a funzionario del Governo, non come al capo dell'Amministrazione comunale. Cita a sostegno di questa tesi, secondo la quale non era da inviarsi alcun verbale al prefetto, l'art. 188 della legge comunale.

NOFRI spiega che fu mosso a presentare la interrogazione perchè si chiese come potessi dare che rimanesse ancora a Torino un prefetto la cui autorità era stata così malmenata dalla mancata esecuzione di un suo decreto.

Aggiunge che egli sa e come nelle sfere ufficiali si adduceva a scusa del prefetto che questi non aveva mai ufficialmente la deliberazione gravissima presa dal Consiglio comunale di Torino.

Osserva che la Giunta trasmise sempre immancabilmente tutti i verbali del Consiglio, tranne quello solo della famosa seduta (in cui si deliberò pure sul bilancio preventivo del 1903), che doveva invece, più d'ogni altro, essere solennemente trasmesso al prefetto. La Giunta dovette quindi allora trasmettere un verbale castrato, perchè certo la parte riguardante il bilancio non poteva non essere vistata dal prefetto.

Crede che il sindaco abbia obbedito a un lodevole desiderio di pacificazione, e che abbia voluto troncare un conflitto nato, del resto, da un atto di sopraffazione e di prepotenza. Ma questo si può fare in famiglia, fra amici, ma non fra Autorità. Chi ha sbagliato paghi, e se il prefetto ha sbagliato, paghi lui!

SINDACO: « Non facciamo qui della politica! »

NOFRI: « Cosa c'entra qui la politica? »

SINDACO: « Signore..... Ed è ella che la vuol fare entrare tirando in campo ed a quel modo l'Autorità prefettizia! »

Spiega che i verbali non si mandano mai per esteso al prefetto, perchè vi sono certe parti che proprio all'Autorità prefettizia non fanno nè caldo nè freddo.

NASI constata che le famose parole di Cagno e di Compans restano e resteranno materialmente negli atti ufficiali del Municipio di Torino, e, secondo l'oratore, in ciò sta la soluzione del conflitto.

« Oggi noi saremmo chiamati a dare un voto di biasimo al sindaco perchè non avrebbe eseguito il mandato conferitogli..... »

CHIAPPORI: « ..... Ma niente affatto! »

NASI: « Invece nessunissimo fatto nuovo è intervenuto, tanto che le famose parole restano anche oggi nei verbali incriminati. »

Si augura che venga presentato un ordine del giorno puro e semplice.

PALBERTI fa notare che non occorre oggi nessuna deliberazione, e che, se si addivenisse a una votazione, si andrebbe contro il regolamento e alle consuetudini parlamentari.

NOFRI: « Non siamo mica alla Camera qui! » Insiste nel dire che si vuole giocare sopra un equivoco e sopra una scappatoia che non è dignitosa.

« Qualunque sia la parola della legge, noi avevamo l'obbligo morale di dire chiaramente quanto il Consiglio comunale di Torino aveva risposto alla sua sopraffazione..... »

Non si dichiara soddisfatto della risposta del sindaco. Ma, per non ritornare sul passato, domanda: « Trasmetterà almeno il sindaco, nella sua interezza, il verbale della seduta odierna? »

SINDACO: « No!.... No!.... » Poi aggiunge: « Il sindaco ritiene che il Consiglio, il 12 gennaio, gli ha dato mandato completo di fiducia e di tutelare la dignità della città di Torino, e sindaco e Giunta ritengono di avere fino ad ora eseguito completamente e coscienziosamente il loro mandato! »

CHIAPPORI: « Il Consiglio comunale finisce per essere oggetto di ridicolo presso il personale della Prefettura. » (*Proteste vivaci; interruzioni*)

L'oratore insiste: « Sì, ridicolo, perchè abbiamo fatto una dichiarazione! »

NOFRI presenta formalmente la proposta di trasmettere al prefetto almeno il verbale della seduta odierna.

Il SINDACO non accetta la proposta.

NOFRI: « La metto ugualmente in votazione! »

SINDACO: « Io credo che sia meglio per la tutela della dignità di Torino, che credo di aver sempre tutelato..... »

NOFRI: « Ma lei non fa che tutelare il prefetto!..... »

VILLA: « Invito l'on. Nofri a ritirare la sua proposta, e se non la ritira..... »

NOFRI: « No, no. »

VILLA: « ..... invoco il regolamento. Sia, cioè, inscritta all'ordine del giorno di un'altra seduta. Nell'esecuzione di questa parte della legge comunale, cioè della trasmissione dei verbali, il Consiglio comunale non deve occuparsi; le cose si devono passare tra sindaco e prefetto. »

CAVAGLIA' propone il seguente ordine del giorno: « Siccome il Consiglio comunale non ha veste ad intervenire in ciò che riguarda la trasmissione dei verbali consigliari al prefetto, passa all'ordine del giorno. »

I consiglieri socialisti protestano urlando e protestando contro l'ordine del giorno Cavaglià, e chiedendo su di esso l'appello nominale.

Dopo un'altra breve e vivace discussione se si possa o non votare oggi sull'ordine del giorno Cavaglià, questo è posto in votazione, e all'appello nominale non rispondono no, cioè contro l'ordine del giorno stesso, che i 17 consiglieri socialisti presenti; i 44 consiglieri costituzionali lo approvarono unanimemente.

***

Senza osservazioni si approvano poi tutte le altre proposte della Giunta inscritte all'ordine del giorno, finchè si arriva al

Risanamento dei quartieri centrali

di cui abbiamo ripetutamente parlato.

Le proposte della Giunta, contrariamente a quanto si aspettava, sono approvate, senza discussione, all'unanimità.

Dovrebbe quindi venir novamente in discussione la proposta della Giunta di completare verso via Genova l'edificio per gli istituti superiori femminili.

VICARJ, assessore per l'edilizia, annunzia che l'Amministrazione sta studiando il modo di costruire altrove un edificio completamente nuovo per gli istituti di studi superiori femminili, e che avrebbe anzi già scelto, a tale scopo, un suo terreno nell'antica piazza d'Armi. Invita perciò il Consiglio a sospendere ogni deliberazione in proposito.

DI MASINO e ROSSI ANGELO trovano questa località troppo lontana dal centro di Torino.

MOSSO crede invece la località scelta raccomandabilissima sotto il punto di vista dell'igiene.

VICARJ, a nome anche della Giunta, dichiara che questa porterà dinanzi al Consiglio, più presto che le sarà possibile, un progetto completo di edificio da costruirsi in piazza d'Armi, vicino all'ex-laboratorio dello scultore Pietro Costa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche del Circo Equestre Rancy. — L. 1.

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *Chiacchi e spaventi del Carneval de Venezia; Una prada misteriosa*. — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Audò), ore 20,30: *Maternità*. — L. 0 70.

BALBO (Spett. d'opera), ore 20,30: *La Sonnambula*. — L. 0 80.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Pinocchio*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO

G. FLAMMIA

MANUALE DOGANALE

ossia

Norme ed esempi pel sdoganamento ed esportazione delle merci.

L. 3 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO, Torino-Roma.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (7)

LA VITTIMA
ROMANZO
di ALBERTO MONNIOT

— Accetto, signora, — disse, abbassando gli occhi per vergogna, — accetto e la ringrazio.

La marchesa parve sollevata d'un grave peso.

— Quanto tempo le occorre — domandò — pei suoi preparativi di partenza? Crede di essere pronta per stasera?

— Sì, signora; e siccome aspetto precisamente mio padre dalle cinque alle sei, partirò con lui.

— Benissimo, — disse la marchesa, — così il pretesto scelto concernente il suo stato di salute apparirà più verosimile ai domestici, sempre piuttosto inclinati, per troppo, alla maldicenza; eviterà i commenti, le chiacchiere perfettamente inutili.

E tendendo la mano alla fanciulla, soggiunse:

— Siccome avrà veramente poco tempo per fare i suoi preparativi, le dispenso di ritornare qui a salutarmi. Ho anch'io, d'altronde, diverse cose pressanti da fare, e ci tengo essenzialmente a scrivere oggi stesso a mio figlio, perchè c'è un corriere che parte domani per l'Indo-Cina.

Udendo quelle frasi, banali per tutt'altra, Giovanna impallidì orribilmente, e, spinta dal dolore e dall'offesa, fu sul punto di gettare a terra il cofanetto che stringeva convulsamente. Ma si dominò, rialzò il capo e rivolse un lungo sguardo al ritratto di Renato di Malmont, che posava su un cavalletto nell'angolo del salotto, di faccia alla marchesa.

Il dolore il più intenso pareva immobilizzarla in una improvvisa e invincibile prostrazione.

La marchesa, impressionata, attribuì l'estrema commozione della fanciulla al dolore che provava di perdere il suo impiego. Si levò dalla poltrona, le si appressò, e prendendole le mani, commossa anch'essa, la baciò sulla fronte.

— Coraggio, — le disse, — coraggio, mia cara signorina. Creda a me; ci sono qualche volta, nella vita, di crudeli necessità..... Ma non tema mai, almeno, la miseria; la marchesa di Malmont le dà la sua parola d'onore che non la abbandonerà mai.

— La miseria, — replicò Giovanna, rialzando fieramente il capo, — saprei subirla, signora. Che cosa sono le sofferenze fisiche paragonate ai dolori del cuore?....

E senza una parola di più, come temendo di tradirsi, ella uscì gettando ancora sul ritratto di Renato di Malmont un ineffabile sguardo. Andò direttamente nella sua camera; tremava come colta da un accesso di febbre, ma non poteva piangere, benchè si sentisse soffocare dalle lagrime.

Si gettò su una sedia, nascose il volto fra le mani e stette immobile qualche momento; poi si rialzò e, fredda e calma, cominciò i suoi preparativi di partenza.

Alle cinque, tutto era pronto; ella fece scendere i suoi bauli dal portiere, e rimase ancora nella sua camera, aspettando.

Sonava la mezza delle cinque, quando udì bussare leggermente alla porta.

— Entrate — disse, appoggiandosi al caminetto per non cadere.

Il barone di Gevor entrò, e, vedendo sua figlia tanto pallida e sconvolta, si fermò sulla soglia.

— Sono un po' in ritardo — disse, ansioso; — ho girato pei corridoi del palazzo, perchè non ritrovavo la tua camera; una cameriera ha dovuto rimettermi sulla buona strada.

Poi, pallido, angosciato, domandò:

— Ebbene, sei riuscita?

Uno scoppio di riso quasi insolente mosse il petto della fanciulla; ma in quel riso vibrava un così intenso dolore, che il barone di Gevor divenne livido.

E con tono supplichevole, ripetè:

— Sei riuscita, Giovanna? Parla, te ne scongiuro.

Con voce cupa ella rispose:

— Sono riuscita.

La fisonomia del vecchio disperato si rasserenò subitamente; tutto tremante di timore e di gioia egli tese la mano gialla e scarna per toccare la somma attesa; Giovanna, fredda, quasi sdegnosa, prese sul tavolo il cofanetto donatole dalla marchesa, e disse:

— Non ho avuto da domandar nulla alla marchesa; ella stessa m'ha dato, quando mi presentai da lei, stamane..... Indovina che cosa m'ha dato.....

Il signor di Gevor fece un gesto d'impazienza.

— Parla — disse. — Che t'ha dato?

— Semplicemente, il mio congedo, — rispose Giovanna.

— Il tuo congedo! il tuo congedo! — esclamò il barone, spaventato.

— Sì; il mio congedo, e immediato..... Accompagnato tuttavia da questo cofanetto che racchiude diecimila franchi, a titolo d'indennità.

Il volto del barone prese un'espressione di gioia.

— Diecimila franchi! — esclamò. — Ma è la salvezza, è la liberazione!

Nella sua incoscienza, il dono principesco che accompagnava il licenziamento brutale di sua figlia non gli permetteva d'impietosirsi sulla sorte della sventurata fanciulla e neppure di informarsi dei motivi di quell'improvviso congedo.

— Dunque sei largamente in misura di liberarmi — disse.

— Sì — replicò Giovanna — ma pongo tuttavia al mio dono una condizione assoluta.

Il vecchio alzò vivamente il capo; un lampo di collera passò nei suoi occhi.

— Come! — disse — una figlia che impone condizioni a suo padre..... il fatto è singolare!

— C'è qualche cosa di più singolare, e, soprattutto, di più doloroso — replicò Giovanna con voce rotta, colle lagrime agli occhi — è un padre che agisce in modo da giustificarlo. Ah! non sono io che invertisco le parti!

Il vecchio chinò il capo; vergognoso e angosciato non osava più guardare sua figlia.

(*Continua*)

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (11)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Così Giorgio lasciò scoppiare la sua gelosia. Una dolorosa angoscia gli stringeva il cuore. Quale poteva essere, si domandava, in quella circostanza, il pensiero del marchese? Si compiaceva egli soltanto nel giuoco di una finta passione con una piccola provinciale ignorante della perversità degli uomini di Corte? O per quel contrasto che rendeva Amalia innamorata del mediocre torbido e violento, s'era egli realmente innamorato della grazia ingenua e amorosa della dolce fanciulla? O preparava egli, il Guérangee, in un progetto d'unione coi De Cléré, la realizzazione di un piano politico? Voleva forse scartare il padre di Amalia dal seggio che gli destinavano agli Stati generali e portare su lui i voti dei semplici scudieri e cavalieri che componevano la maggioranza nell'ordine della nobiltà?

L'incontro di Giacomo distolse il risconto dalle sue riflessioni. Si salutarono e sedettero qualche istante per conversare a bell'agio al crocevia del bosco che i contadini chiamavano la Lande-Doué; poi ripresero poi sentieri sinuosi che conducevano al torrente del Lys. Ben presto dall'alto d'una landa rocciosa scorsero la valle angusta serpeggiante verso i pioppi del Layon. Scesero per un sentiero da capre, varcarono il torrente su un vecchio ponte di legno.

— C'è una nonna? — domandò Amalia ad un pastorello occupato a tendere, in riva al torrente, fra due sassi, delle bacchette di giunco unte di vischio per prendere gli uccelli che scendono a bere.

— Sì, signorina; è al molino.

Continuarono a camminare lungo il torrente. L'acqua andava via via allargandosi e già s'udiva il rumore della ruota; poi apparvero, attraverso ai salici, i muri bassi o neri, il tetto rosso del mulino di Limagne.

— Ecco Loup-Garou! — disse ad un tratto Amalia, designando ai suoi compagni un contadino d'una trentina d'anni sdraiato sulla strada al sole.

— Loup-Garou? — interrogò Giacomo, che non aveva mai inteso parlare di quell'uomo.

Amalia raccontò brevemente la sua storia.

— Si chiama, col suo vero nome, Giovanni Beranger ed è fratello del piccolo pastore che abbiamo incontrato dianzi, il maggiore dei quattordici figli d'un figlio di Germana, la stroppia. Tutti gli altri sono scomparsi e a servire; lui vive di bracconaggio e di contrabbando del sale. A ventidue anni, malgrado la precauzione di sua madre che aveva cucito un pugno d'erba del cimitero nella sua giubba, è stato chiamato sotto le armi con due altri giovani della parrocchia. Uno solo dei tre è andato a raggiungere l'armata; Loup-Garou e l'altro sono stati nascosti in foresta per parecchi mesi, finchè i carabinieri finirono per non più occuparsi di loro; ma l'istinto selvaggio della razza s'era risvegliato nei refrattari. In luogo di stabilirsi nella loro parrocchia, si mescolarono con una banda di contrabbandieri. Di notte, sul dorso di muli, pei sentieri delle lande trasportavano il sale dal paese franco di Bretagna nei borghi del Basso Anjou, sottomesso ai fittavoli della Gabella. Parecchi dei camerati marcirono, ora, a Saumur, nella Torre Grénetière, condannati dai giudici del Grenier à sel; altri, recidivi, remano sulle galere del Re. Loup-Garou è sfuggito, sinora, alle imboscate degli arcieri della Gabella. Ritorna sovente alla Limagne a portare a suo nonno il prodotto delle sue spedizioni, ma non rimane mai a lungo. Il vecchio avo, che pel minimo torto fatto al prossimo, lo manderebbe, per consiglio del curato, a denunciarsi da sè al sindacalo, non ha mai pensato a rimproverargli il suo mestiere di contrabbandiere. D'altronde, Loup-Garou, come quasi tutti gli uomini del suo paese, non ha il cuore duro e non imiterebbe mai i briganti del paese di Retz e del Marais, che soffocano i guardiacaccia all'ombra delle tane di volpi o vengono sin nelle borgate angioine ad abbrustolire i piedi dei contadini ricchi.

— Non importa — disse Giacomo; — il vostro Loup-Garou non è che un disertore e un bandito.

Giorgio protestò.

— Sì, un disertore che morrebbe di dolore quando dovesse lasciare il suo paese per andare a combattere lontano; un bandito che si farebbe uccidere per te se gli avessi reso il menomo servizio.

Giacomo non rispose. Osservava l'uomo. Colla sua corta giubba di cotone turchino a bottoni d'oro, il panciotto di lana bianca e il cappello di feltro a larga tesa, questi offriva il tipo pronunciato di una delle razze del Bocage; aveva il viso abbronzato d'un bell'ovale, i capelli neri, le labbra sporgenti. Giacomo, che rappresentava la Francia in marcia in quell'angolo di terra impassibile, si sentì invaso da rispetto davanti all'ultimo nato delle rare tribù galliche dove non aveva potuto infiltrarsi il sangue romano.

Loup-Garou, vedendo la piccola comitiva avvicinarsi, si levò, riprese i suoi zoccoli e venne a salutare la signorina. Strinse la mano a Giorgio, ma volse a Giacomo, che non conosceva, uno sguardo di diffidenza. Per rassicurarlo Giorgio glielo presentò come un amico.

— I tuoi genitori sono in casa? — gli domandò quindi.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 9 al 17 aprile.* — Frumento per quintale da L. 24 75 a [illegible] — Segala da 18 50 a 19 50 — Avena da 20 00 a 21 50 — Riso da 37 75 a 42 50 — Meliga da 17 0 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 25 a 33 75 — Id. marca 0 da [illegible] a 32 75 — Crusca da 13 50 a 14 00. Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. 47 00 a 51 00 — Id. 2ª qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da 1 80 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 60 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 30 0 a 0 31 — Legna dolce da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Carbone di legna 1ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Id. 2ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Coke per quintale da 4 50 a 6 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 80 a 0 [illegible] — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 64 a 0 70.

Polli per capo da L. 2 00 a 3 [illegible] — Galline da 2 [illegible] a 2 70 — Capponi da 4 00 a 4 50 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Anitre da 2 50 a 2 75 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da 2 50 a 4 00 — Id. 2ª qualità da 2 00 a 2 75 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 4 00 a 5 50 — Id. 2ª qualità da 1 00 a 3 50 — Pesci minuti da 0 60 a 0 70.

Patate al miriagramma da L. 0 30 a 1 00 — Cipolle da 0 [illegible] a 0 60 — Carote da 1 0 a 1 20 — Fagiuoli da 0 [illegible] a 0 00 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Fagiolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 0 00 a 0 80 — Pomidoro da 5 10 a 0 00 — Rape da 0 00 a 0 00 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 0 00 a 0 00 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 1 [illegible] a 1 50 — Piselli da 0 50 a 7 00 — Castagne secche da 0 70 a 0 00.

Castagne fresche al mg. da 0 00 a 0 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 0 [illegible] a 1 00 — Pere da 1 50 a 2 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 7 00 a 10 00 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible] — Id. 2ª qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible] — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 [illegible] — Pane forma ordinaria da 0 30 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 [illegible] — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 00 — Id. 2ª qualità da 0 48 a 0 50.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 [illegible] a 2 [illegible] — Vitelli da 1 30 a 2 25 — Manzi da 1 10 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 2 75 — Moggie da 1 00 a 1 00 — Vacche da 0 70 a 0 00 — Maiali da 1 50 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 50 — Agnelli da 1 25 a 1 40 — Capretti da 1 30 a 1 50 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fallimenti in Italia.

Cagliari. — Loddo Vincenzo, panetteria.

Forlì. — Gnesoni Giacomo, salumi, Cesena.

Lanciano. — Di Iorio Aurelio, trattoria, Casalbordino.

Lucca. — Vettori Adelina ed Emilio, trattoria, Viareggio. — Giovannini Bartolomeo, Pietrasanta.

Mondovì. — Peyrano Giovanni, carbone e legna, e Rovella Lucia, cantina, coniugi, Frabosa Soprana.

San Miniato. — Mazzoni V. e figli, olii, Empoli.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 10 aprile. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible]

Londra, 11 aprile. — Pence [illegible] all'oncia standard di premi [illegible], titolo [illegible] millesimi.

Nuova York, 12 aprile. — Argento D. [illegible]

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Foulard - Seta da fr. 1.20

fino a fr. 7.30 al metro, come pure le ultime novità della « Henneberg Seta » in nero, bianco e colorato da fr. 2,10 fino a fr. 29,30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato a damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa »	1.30 a 29.30
Foulard seta stampato . . . . » 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camicette »	1.20 a 29.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscconsi a volta di corriere. 11 b M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

SCIROPPO—PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 6 M

Diffidamento

PENCHIENNATI CARLO, abitante via Rossini, 7, rappresentante l'Impresa Foraggi Reali Scuderie, avvisa il pubblico che non ha cessato interesse d'affari con suo figlio GIOVANNI BATTISTA. Di conseguenza non riconosce qualsiasi contratto, operazioni od cessioni fatte dal medesimo. c 4834

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Bagni di mare - Varazze

Palazzina, appartamenti ammobigliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c 4308

Appartamento

signorile di 21 vani, con tutte le comodità moderne. — Via Pastrengo, n. 29 (Piazza d'Armi). - Telefono. c 4493

Grandi locali

di metri quadrati 450 circa, divisibili, in corso Oporto, 11, per uso istituto, commercio o industria. — Dirigersi alla Società degli Asili Infantili, via Principe Tommaso, 26, dalle 14 alle 16. c 4956

Pianezza

Vendo Villino di 10 camere mobigliate, comodo, adatto per due famiglie, giardino, frutteto, con vista Valle Susa. — B. F., via Genova, 21, Torino. c 5022

PIALPETTA (Valli di Lanzo)

Cedesi terreno fabbricabile. — Posizione stupenda. — Rivolgersi D. A. Tivi, *Saluzzo*. c 5009

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 8016 X

Cercasi

per Stabilimento industriale giovane con bella calligrafia, quale apprendista per ufficio, con piccolo stipendio, e apprendisti disegnatori. — Offerte in iscritto a Cassetta 13, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4889

Cercansi per specialità unica in Italia, rappresentanti esclusivi, preferibilmente Piemonte, Sardegna, Calabria. — Scrivere Bocca e Cellario, *Mede* (Lomellina). 5000 M

Proprietario giornale serio, lucroso, accetterebbe socio 5000 affidandogli amministrazione. Posizione sicura. — Scrivere *Genova*, Casella postale 362. 5006 G

Vedova

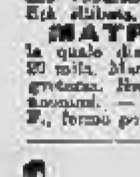
giovane, signora sola, si ricercherebbe presso persona sola per governo casa. Buona massaia. — Scrivere M. F., fermo posta, *Casale Torinese*. c 5033

Giovane trentenne

di ottima famiglia, con buonissima posizione industriale, il quale disporrà in proprio 40 mila, desidera fare conoscenza con signorina non più che venticinquenne, di moralità illibata, scopo

MATRIMONIO

la quale disponga al minimo 20 mila. Massima serietà e segretezza. Esclusi mediatori ed anonimi. — Scrivere LUIGI F., fermo posta, ASTI. c 4057



GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

c 4340

Primaria Sartoria per Uomo

A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino

Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al tale arrivi [illegible] P. N.

Per la stagione primavera-estate 1910 grandioso assortimento di — STOFFE ULTIMA NOVITÀ

Soprabiti	da Lire 40 fino a Lire 100		Assortimento di stoffe per
Abiti completi	» 45 » » 100		COSTUMI SPORT ed
Calzoni	» 15 » » 30		ABITI DI SOCIETA'

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

5010

ESAURIMENTO — NEURASTENIA — SCROFOLA — INAPPETENZA — ANEMIA — CORROBORANTE — RICOSTITUENTE — PREPARATO SPECIALE DEL FARMACISTA MIGNONE

OTTIMO RICOSTITUENTE

EMIOGENO

EMICRANIA — DISPEPSIA — TONICO — DIGESTIVO — RINVIGORISCE L'AZIONE DEL SANGUE E DEL SISTEMA NERVOSO — DEPOSITO FARMACIA MIGNONE — CLOROSI — DEBOLEZZA — MALARIA

CORSO V. EMANUELE II e VIA ACC.^A ALBERTINA — TORINO

4981

CEMENTI

BERTHELOT e C. GRENOBLE

Casa fondata nel 1840

A garanzia della vera provenienza di questo rinomato cemento, rivolgersi al concessionario esclusivo per tutta l'Italia

M. L. FERRUA, via Alfieri, 11 — Torino.

Agenzia di vendita dei prodotti Stabilimenti Riuniti Cementi di Casale Monferrato. — *Prezzi ristrettissimi di fabbrica.* — Si assumono impegni per qualsiasi importante fornitura. c 3148

Portland Lafarge — Per Stuccatori e fabbricanti di Quadrelli in Cemento.

CEROTTO MAZZA

Corso Genova, N. 19 — Milano 42 M

A chi soffre di reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini e le così dette strappe, ecc., i signori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 2 la scheda.

SPECIALE per la sciatica L. 10. Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'Acqua Sallès progressiva è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ruvidi o folti che sotili o minutissimi ed alla barba il loro colore primitivo: Biondo, Castano, Nero. — L'Acqua Sallès istantanea è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni ne lavature.

L'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, l'hanno posta al disopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.

E. SALLÈS FILS, Prof. Chimico, 73, Rue Turbigo - PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per pacco post. L. 0,80 in più.

Deposito principale in Torino: D. MONDO, Via Ospedale N. 5.

— 50 ANNI DI SUCCESSO —

126

Automobile

8 HP., motore De Dion, 4 velocità, marcia indietro, regolatore, carrozzeria di lusso, accessori, come nuovo, mod. 1912. — Scrivere al N. 4947, presso *Haasenstein e Vogler, Torino*. 4947

FRIES, OTTICO Torino, via Madama Cristina, n. 8, piano terreno.

Specialità in LENTI per le viste indebolite — Accurata applicazione di occhiali a lenti combinate. — OCCHI ARTIFICIALI UMANI. c 4860

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Paglierino . . .	L. 1.63	al chilogramma netto
AA - Finissimo . . .	» 1.80	
AAA - Extrafino . . .	» 2.—	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiane GRATIS.

Per Damigiana di 10 Kili supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.

A richiesta si spediscono assaggi gratis.

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (peso netto) in elegante stagnata
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.

Filiali con vendita all'ingrosso e al minuto:

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*

MILANO . . . Via San Paolo, 8, e Portici Settentrionali, 35.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Bianchini.
CASALE Monf. P.za Rattazzi, 18, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via XX Settembre, 10.
PAVIA . . . Corso Vittorio Emanuele, 50.
CUNEO . . . Piazza Vittorio Emanuele 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 9. 2896

L'Aurora

Primaria Fabbrica italiana di bagni, scalda bagni ed apparecchi idroterapici. Specialità bagno autoriscaldatore a gas, il più comodo ed economico finora conosciuto. - Impianti completi di bagni, lavabi e waterclosel.

FABBRICA Via Ponte Mosca, 67.
NEGOZIO Via San Tommaso, 9
TORINO. 3868

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le PILLOLE PACELLI. Flacone L. 2,50, franco L. 2,65. — Inviare cartolina vaglia al Laboratorio Pacelli, Livorno. — In Torino Schiapparelli, Torta, Borelli e C., ecc. 1080 c F

NELLA CURA DIRETTA DELLE **ANEMIE D'OGNI SPECIE** il rimedio più rapido e sicuro è sempre la

EMOGLOBINA SOLUBILE

DESANTI e ZULIANI

che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.

Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone 28 M

Milano, via Durini 11 e 15 e presso le migliori Farmacie.

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE si guariscono radicalmente coll'uso dell'Esochina Amaro Arsenico Ferruginoso alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della Farm. R. Università (B. Appendino) via Po, 14. Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78). 96

Acquistato in fallimento

VENDO FORTE STOCK

Oreficerie - Brillanti ed OROLOGI

a prezzi di vera occasione.

G. BERTOZZO Via Lagrange n. 43 4868

SETERIE e VELLUTI Specialità in nero. — FABBRICA FERAUDI e MIGLIAU 22 - Via Montebello - 22 TORINO 3090 b

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY. Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie. 36 M

Non più Blenorragia

nè gocetta cronica, perdite bianche e calori della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Bino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,00 e L. 4 franche), o iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, gocetta ribelle* ad altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* di Borro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In Torino, Farmacia Torta, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni. 64 R

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione assistenze, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

Alla mattina una tazza di **Thè purgativo Bonelli** (THE' DELLE ALPI) è la migliore, la più efficace cura depurativa primaverile. - Il Thè Bonelli, composto di sole piante e fiori alpini, si vende in scatole a L. 1,50 (per posta L. 1,70) dose sufficiente per la cura di circa un mese.

LA RINOLINA è utile a tutti. — La scatoletta L. 0,30.

Specialità esclusive della Farmacia BONELLI, via Orfane, Torino. 4650

VISITATE TUTTI prima di fare i vostri acquisti, la grande liquidazione di 100

Biciclette

inglesi, americane e Peugeot, nuove e usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Balardo, via Lagrange, 16, nel cortile. c 4973

100 Lettere Mortuarie L. 5

carta e cartoncini fatto, E. Argino, via Garibaldi, 6. c 3981

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita. 118

PASTA per distruggere i ratti, *topi, pantegane*; *ranno* per pulire i metalli. — Drogheria Gossellino, via Po, 24, accanto teatro Rossini. 85

Maestra Levatrice M. Bertetti-Boccato pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 31, angolo via Arcivescovado, Torino. c 3611

Occasione

Buono impiego capitale. Per ritiro affari vendesi il grandioso e rinomato Stabilimento bagni « Roma » in San Pier d'Arena. — Per trattative rivolgersi via Corsica, 5-14, *Genova*. 4672 G

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1327

Farmacisti!

VENDO SUBITO ottima farmacia. Tengo disponibile provetto personale diplomato ed assistente. Tasso ricolto. — L. RIPA, via Santuario, n. 1, SAVONA. c 4985

Causa matrimonio

Rimetterei piccolo avviato magazzino mode in Vercelli. — Scriv. Torino, posta, A. G. 1. c 4964

MOBILI

uso negozio da vendere. — Rit. Carrozzeria Piccarolo, corso Vitt. Em., N. 62. c 4788

TABACCHERIA

centrale, avviatissima, in Genova, reddito garantito, cedesi causa partenza. Non rispondesi anonimi. — Scrivere RICCARDO 148, Genova. [illegible] G

Cercasi

pariglia cavalli adatti montagna, statura minima 1,60. — Offerte con schiarimenti, età, prezzo, mantello, NICOLA, posta, Cossila (Biella). 4950

Cercansi

socio o socio capitalista per industria lucrosa avviata. — Geometra Bariselle, via Tarino, n. 4. c 4794

Premiata fabbrica di G. PISTONO — **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 73 e

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 9290

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 19, p. 2°.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme

In caso di DECESSO *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica* gratuitamente *eseguire tutte le incombenze necessarie, senza anticipi e senza aumento di tariffa.* 111

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Ufficio, Telefono a 859 — Stabilimento n. 63.

[illegible] la CALVIZIE

usate l'ANTIFORFORINA CATTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, eccitante; guarisce l'Alopecia, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicranie, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta c. 80 in più. Premiata Farmacia Baldi[illegible] - Milano. Torino, Agenzia Mondo - [illegible]

IMPOTENZA e STERILITA'

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 4 M

VICHY - GIOMMI STERILIZZATA

Cesto con 25 bottiglie, Lire 9,50 — Cesto con 50 bottiglie, Lire 18,50.

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI *Primario negli Ospedali di Roma.*

4611 b

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C., New-York. 180 M